

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SERVONO MISURE CONTINGENTI E INTERVENTI DI AMPIO RESPIRO

La crisi del latte richiede una nuova politica nazionale

L'indebolimento della politica europea di sostegno del prezzo espone il settore lattiero a un livello di volatilità simile a quello dei mercati più esposti alla globalizzazione e richiede interventi specifici e calibrati da parte delle autorità nazionali

di **Ermanno Comegna**

L'attuale situazione critica del mercato del latte a livello italiano ed europeo fornisce due interessanti insegnamenti, dei quali chi ha la responsabilità di indirizzo, di gestione e di governo del settore dovrebbe tenere conto, se ha davvero a cuore il destino delle imprese, del territorio e di una catena produttiva che produce ricchezza più di ogni altra, nell'ambito del variegato sistema agroindustriale nazionale. Il primo insegnamento è l'impotenza della politica agricola comune nel contrastare con efficacia fenomeni di mercato che, nello stesso tempo, sono diffusi a livello globale e si presentano con una forza irresistibile.

Da questo nasce il secondo insegnamento: la difficile situazione esige la riscoperta di una politica nazionale in grado di rispondere alle specifiche esigenze, con misure contingenti e, soprattutto, con interventi di ampio respiro. Il Tavolo di filiera, convocato a fine maggio e aggiornato in forma più operativa la prima settimana di giugno, dovrebbe essere l'occasione per inaugurare la stagione del cambiamento lungo le direzioni indicate e non un intervento episodico, come reazione alla fase nella quale la crisi ha toccato il proprio apice in termini di rilevanza mediatica a livello europeo.

Mercato sempre più aperto

Dalla riforma di Agenda 2000, fino alla verifica dello stato di salute della pac (health check), l'Unione Europea ha modificato radicalmente i connotati alla politica di sostegno nel settore del latte. A seguito della drastica cura il mercato europeo non è più isolato, rispetto al resto del mondo, come lo era in precedenza. Vi è lo stesso livello di volatilità che si riscontra nei mercati più esposti alla globalizzazione. Per effetto della crisi in atto,

il prezzo del latte crudo alla stalla tra marzo 2008 e marzo 2009 è diminuito di oltre il 40% in Nuova Zelanda, del 30% negli Usa e del 38% in Olanda, che è il Paese dell'Unione Europea dove mensilmente il prezzo corrisposto agli agricoltori è aggiornato sulla base del valore di mercato delle componenti grassa (burro) e proteica (latte in polvere) contenute nella materia prima. Fino alla prima metà degli anni Novanta gli infallibili strumenti di sostegno del prezzo previsti dall'organizzazione comune di mercato lavoravano a pieno regime e isolavano, quasi in modo perfetto, il nostro mercato da quello internazionale, in particolare nei periodi di crisi e di quotazioni calanti. In tali circostanze erano sufficienti il regime di acquisto pubblico all'intervento, lo strumento delle sovvenzioni alle esportazioni e le varie misure di sussidio al consumo interno, per mantenere i prezzi al livello desiderato, stabilito annualmente dai ministri agricoli.

Per inciso, ricordo che, all'epoca, il prezzo indicativo del latte era fissato a 30,98 centesimi di euro/kg. Oggi il prezzo di riferimento non esiste più, ma i tecnici calcolano un prezzo equivalente per il latte crudo alla stalla che si attesta attorno a 21 centesimi di euro/kg e guarda caso in Olanda, a marzo scorso, gli allevatori hanno percepito questa remunerazione. La politica comune di sostegno al settore del latte ha perso la tradizionale funzione di garanzia di prezzo e ha assunto i connotati di rete di sicurezza (*safety net*). Essa agisce in modo opzionale, a fronte di una specifica decisione della Commissione e per limitati periodi di tempo, ed è soggetta a meccanismi di autocontrollo e attenuazione (massimali di acquisto all'intervento, aste pubbliche) che ne riducono considerevolmente l'efficacia. L'indebolimento della politica di sostegno del



In Italia c'è bisogno di un nuovo quadro di riferimento per la fissazione del prezzo del latte crudo alla stalla

prezzo ha portato come logica conseguenza la decisione di fuoriuscire dal regime delle quote latte e non poteva essere altrimenti, dato che le quote sono state concepite come contropartita che i produttori avrebbero collettivamente sostenuto in cambio di una generosa politica di sostegno del prezzo.

Le priorità in Italia

L'indietreggiamento dell'Europa come attore deputato alla politica di regolazione del settore del latte esige ora un intervento da parte delle autorità nazionali, come, del resto, insegna l'esperienza della crisi in atto. Non a caso,

i produttori agricoli di Germania, Francia e altri Paesi membri si stanno rivolgendo ai Governi nazionali, più che a Bruxelles.

Da noi in Italia ci sono alcune priorità non più differibili. C'è bisogno di un qua-

dro di riferimento nazionale per la fissazione del prezzo del latte crudo alla stalla, in modo da restituire trasparenza a un mercato dove altrimenti prevale la legge del più forte o del più indifferente. Si avverte la necessità di sensibilizzare il consumatore sulla fondamentale materia della qualità degli alimenti, in modo da frenare l'esodo verso i prodotti di bassa gamma-basso prezzo che si è verificato negli ultimi tempi, anche con l'azione attiva delle catene della moderna distribuzione. È forte il bisogno di misure e interventi per accompagnare il settore verso la fuoriuscita dal regime delle quote e per affrontare altre sfide ed emergenze, come quella della direttiva nitrati. •

Bisogna sensibilizzare il consumatore italiano sulla qualità dei prodotti di origine nazionale